

#ACASAREESTO

A CURA DELLA CLASSE 4^A B DELLA SCUOLA PRIMARIA DI OSTIGLIA



Caro diario,
ricordo quando ero bambina e chiudevo le tue pagine con un piccolo lucchetto. Quelle due chiavette, poi... le nascondevo e subito dopo, immancabilmente, dimenticavo il loro posto.

Sai chi è stato a farmi rivivere questo ricordo? I miei alunni, i miei “bambini” come li chiamo io, perché ho voluto avvicinarli ad una modalità di scrittura “intima”, ho voluto aiutarli a mettersi in contatto con le loro emozioni.

Quanto li ho “sentiti” in questo periodo di Dad!!!!

Ho pianto, sai? In alcuni momenti ho pianto con loro e senza di loro perché insieme abbiamo condiviso paure, preoccupazioni, stanchezza... Non solo, abbiamo anche riso insieme e, come ho detto non tanto tempo fa in uno dei nostri collegamenti quotidiani, questo periodo mi ha fatto scoprire qualche lato nuovo di loro, mi ha permesso di “abbassarmi al loro livello” e di entrare nelle loro case, cioè nella loro Anima.

Penso di aver dato anch’io la possibilità ai miei bambini di conoscermi meglio, di entrare in contatto con quel lato “più familiare” che solitamente non arriva a scuola. Ricordo con il sorriso il mio primo video sulla costruzione della piramide egizia... ero talmente concentrata ed emozionata che mi ero scordata le pantofole. Ah ah ah ah, che ridere!!!! Infatti quel video si intitolò proprio “Quando la storia incontra la geometria (video artigianali

di una maestra in pantofole!)

Non mi sono mai scoraggiata, sai? ... ma questo è un lato del mio carattere.

Mi sono, invece, messa spesso in discussione cambiando modalità e proposte che potessero mantenere il più possibile vivo il loro interesse.

In aula non mi “accomodo” mai alla cattedra ma amo camminare tra i banchi; addirittura a volte mi piace molto sedermi insieme a loro nelle isole. Ora più che mai sento che la mia mission è stata quella di fungere da “collante” per non perdere nessuno di loro. E’ nato così il primo giornale e, di conseguenza, anche

questo!

Caro diario, dovevi vedere le loro espressioni di stupore ed incredulità quando li ho raggiunti, casa dopo casa, per la consegna! La loro maestra “in carne ed ossa”?!? Parevo essere

un miraggio... e proprio quel pomeriggio ho avuto la conferma che il contatto umano ha un valore inestimabile, non paragonabile a nessun bene concreto.

.... penso che non dimenticherò mai questo periodo così intenso e particolare! Lascio ai giornali, alla politica, ai sindacati della scuola qualsiasi genere di commento a favore o sfavore della DaD... Dico soltanto che, come per ogni esperienza nuova, bisognerebbe avere sempre la forza ed il coraggio di trovare “il bello” per poter trasformare anche il momento più difficile in una sfida di cui “ne è valsa la pena” combattere!

Semplicemente Io, Federica... per loro “maestra Federica”!

“
***Ero talmente
emozionata che mi ero
scordata le pantofole***
”



Punti di vista

DAD: didattica assai dolce

Cari lettori ci troviamo in un momento difficile, sentiamo sempre notizie spiacevoli e vediamo tutto negativo.

Io voglio dimostrare invece che ci sono dei lati positivi di questo periodo.

Nella DAD (didattica a distanza) è vero che manca il rapporto umano, lo sguardo, il contatto e tutte le routine quotidiane della scuola ma io voglio farvi notare che esistono degli aspetti positivi nel fare scuola a distanza.

Intanto possiamo stare a letto di più: quando andavamo a scuola dovevamo alzarci presto e rispettare gli orari invece adesso possiamo andare a letto tardi e svegliarci quando vogliamo. Che felicità!!

Seconda motivazione a favore: possiamo seguire le lezioni senza esserci lavati e profumati la sera precedente. Prima le nostre mamme ci obbligavano a fare la doccia tutte le sere e ad andare a scuola in ordine, che noia! Adesso possiamo seguire le lezioni in pigiama (addirittura in mutande con le gambe sotto alla scrivania e con le ascelle che lasciano la scia!!!!!!!!!!!!) tanto nessuno ci sente!!

Un altro punto a favore è questo: possiamo eseguire i compiti con calma. A scuola bisognava rispettare i tempi e stare composti. A casa, al contrario, se stai morendo di sete puoi alzarci e recarti in cucina a bere oppure correre in bagno se ti scappa la pipì.

Se la tua pancia brontola puoi andare in cucina e mangiare mentre scrivi, se le tue gambe hanno bisogno di muoversi puoi ballare mentre pensi o ripeti la lezione.

Ti immagini che faccia farebbe la maestra se all'improvviso ci alzassimo tutti dal banco e iniziassimo a ballare?

Un'altra tesi a favore della DAD è questa: le lezioni hanno durata breve, solo un'ora al giorno. A scuola le lezioni occupavano tutta la mattinata, al contrario di adesso che ci colleghiamo solo un'ora. Che fortuna!!

L'ultimo aspetto positivo è il seguente: le interrogazioni e le verifiche si svolgono in tranquillità. Le emozioni a scuola sono più amplificate, ci distraiamo più facilmente quando i compagni disturbano.

A casa invece c'è silenzio, tranquillità e la mamma dà coraggio e sicurezza! Per concludere io propongo di cambiare il significato di DAD:

D = DIDATTICA

A = ASSAI

D = DOLCE

Ginevra

#acasaresto ma manifesto

Come convincere i lettori che la DAD ha solo risvolti negativi

Cari lettori di Ostiglia vi vorrei dire due parole sulla situazione che ci siamo trovati all'improvviso in seguito al Covid-19.

Stare a casa da scuola non è poi così male nonostante all'inizio fossimo un po' ansiosi di capire come sarebbe funzionata la didattica a distanza.

Ora che la scuola sta per terminare ho le idee più chiare e riesco a trovare solo aspetti negativi di questo "fare scuola"; io sono qui per farveli notare.

Per prima cosa manca la scuola cioè l'insegnamento delle proprie maestre; è vero che loro usano le video-lezioni per farci imparare e per mantenere un contatto visivo, ma mancano le emozioni. Toccarsi, provare assieme le loro emozioni, fare giochi durante la ricreazione... È la condivisione della nostra quotidianità che manca!

Un altro aspetto negativo è dato dai tanti problemi di connessione: non sempre si riesce a seguire bene le lezioni perché se la connessione è scarsa si perdono dei pezzi!!!

Inoltre, tutti vogliono dire la loro perché hanno bisogno di esprimersi ma le voci si sovrappongono e così... addio lezione!

Per fortuna abbiamo una maestra tanto paziente.

Ritengo doveroso segnalare che il tempo è troppo limitato: a scuola erano 5 le ore di lezione, mentre adesso le video-lezioni non durano più di un'ora. In questo modo gli argomenti vengono spiegati velocemente e si rischia di non capire bene.

La nostra maestra ripete tante volte i concetti, ma la sua presenza a scuola non ha prezzo.

Vorrei concludere dicendo che la DAD non è tutta rose e fiori!

Edion



Caro diario...

È una sera come tante altre.... sono chiuso nella mia camera... sono chiuso in casa da tanti giorni a causa del Coronavirus.

Mi manca tanto la mia libertà e soprattutto mi mancano tantissimo i miei amici. Mi sento triste e annoiato... mi sembra di avere un grosso mattone sul petto che mi blocca il respiro. A volte sono felice perché riesco a vedere i miei compagni di classe con le videochiamate.

Desidero tornare alla mia vita di prima, quando le giornate volavano tra sorrisi e sguardi tra i banchi di scuola... mi manca, addirittura, la scuola.

Mi manca anche il nuoto, sai?!?

Ricordo i dispetti che ci facevamo sotto la doccia io ed i miei compagni di squadra... e mio nonno fuori dalla porta che brontolava perché non finivo mai!

Mi piacerebbe domani mattina svegliarmi e andare a scuola pensando che questa pandemia sia stata solo un brutto sogno !

Buona notte, caro diario !

Alessandro

Caro diario,
da quando è iniziato tutto questo mi annoio... tranquillo, faccio i compiti anche se non ho voglia!

A casa ho trovato altre attività da fare per trascorrere il tempo: disegnare, ascoltare la musica, guardare il telefono e la tv e soprattutto... fare tante videochiamate con le mie amiche. Sai quando ti costringono a non vederle più? E' davvero difficile stare lontano da loro. Voglio parlarti un po' di loro: ognuna è speciale ed io voglio loro un mondo di bene. Spero che questo virus finisca presto così potrò organizzare una festa con tutte loro!

Ciao, *Giada*

Caro amico diario, ciao.

Oggi la giornata è iniziata un po' così così, il cielo

era grigio e sembrava che dovesse piovare tutto il giorno. Poi dovevo anche fare i compiti e non è che avessi proprio tantissima voglia.

Ero arrabbiata e nervosa. Ma poi nel pomeriggio ha smesso di piovare e dopo il collegamento, anche se c'era vento, sono andata sull'argine in bicicletta con due miei amici e le nostre mamme a piedi.

Anche se bisogna restare distanti e mettere la mascherina è bello lo stesso, perché si può parlare e giocare senza il computer o il telefono.

Mi emozionano sempre quando sto vicino ai miei amici e mi sento felice.

Mi sono divertita un sacco, abbiamo giocato ai verbi, abbiamo corso e parlato.

Alla fine, questa giornata iniziata storta si è trasformata in fantastica.

Adesso non vedo l'ora di poter andare dai miei nonni di Ferrara perché è da tanto

tempo che non vado da loro, solo con la videochiamata ci possiamo vedere. Gli altri nonni di Libiola per fortuna ogni tanto riesco ad incontrarli.

Quando finirà questo periodo spero tanto di poter tornare a scuola con i miei amici e le maestre.

In questo periodo sono tanto dispiaciuta perché non potrò fare la mia Prima Comunione. Provo rabbia e tanta tristezza. Per fortuna da alcuni giorni si può fare un po' di attività motoria... Vorrei tanto poter correre fino ai giardini!

Maria

.....ahhhhh, sto incominciando a perdere le speranze. Nessuno fa la sua parte: tutti fuori e senza nessuna protezione! Le mie emozioni sono più negative che positive, sono più triste che felice .

Quasi non riesco a credere a che cosa sia successo e al come. La mia testa si fa mille domande, ma so che non avranno mai una risposta !

Chissà se un giorno tutto ad un tratto finirà...

Clarissa



Le inchieste di #ACASARESTO



La vita ai tempi della quarantena

Ho proposto a tutti i 21 alunni della classe 4' B un questionario per sapere come hanno affrontato questo particolare momento di quarantena.

Le domande erano 9:

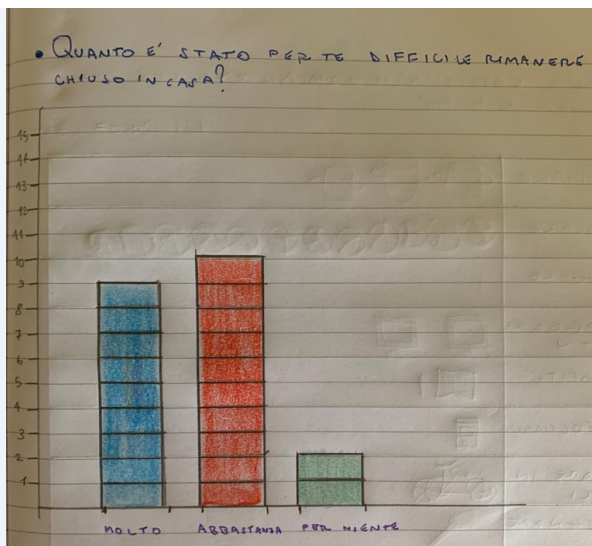
1. Quanto è stato per te difficile rimanere chiuso in casa?
2. Quanto ti manca vedere e giocare con i tuoi amici?
3. Ti manca andare a scuola?
4. Ti piace la DAD?
5. Qual è l'attività che in quarantena stai svolgendo di più?
6. Se hai indicato "altro" alla domanda precedente, scrivi la tua risposta
7. Hai rispettato le regole del COVID-19 per tutelare la tua salute?
8. Dovendo trovare degli aspetti positivi di questo periodo, pensi che siano migliorati i rapporti con la tua famiglia?
9. Se hai risposto "sì" o "abbastanza" alla precedente domanda, scrivi che cosa ha migliorato i rapporti con la tua famiglia

Per la mia analisi ne ho selezionate 3 e le ho analizzate.

L'indagine statistica ha portato a questi risultati.

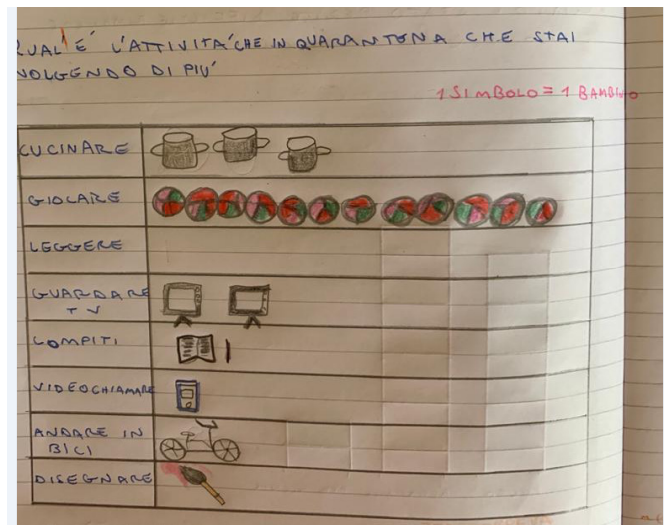
Prima domanda: quanto è stato per te difficile rimanere chiuso in casa?

La maggioranza dei bambini è riuscita a sopportare la quarantena nonostante sia stato difficile. Stupiscono



scono i dati della risposta "per niente" perché non avrei mai pensato di avere delle risposte in quella colonna.

Seconda domanda: qual è l'attività che in quarantena stai svolgendo di più?

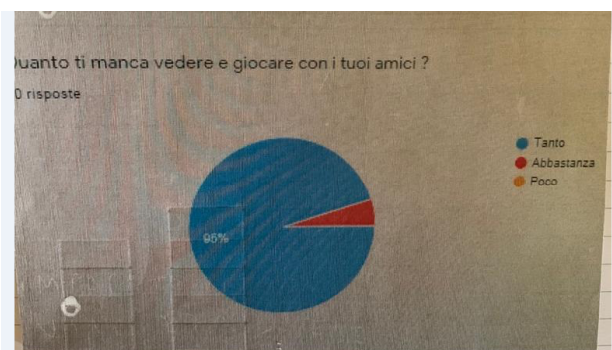


La maggioranza della classe (12 su 21) trascorrevano il tempo libero della quarantena giocando. Non c'è differenza di genere perché su 12 risposte 6 sono maschi e 6 sono femmine. Le attività più motorie hanno avuto poche risposte (1 soltanto) perché la quarantena ci ha obbligato a stare chiusi in casa. Leggere non è stato scelto da nessuno, forse non si aveva voglia di stare fermi dopo che si era già stati tanto tempo davanti ad un computer.

Terza domanda: quanto ti manca vedere e giocare con i tuoi amici?

La lontananza dagli amici e il non poter giocare con loro ha fatto soffrire molto la quasi totalità degli intervistati.

Ginevra





L'intervista

Intervista a nonna Clara

Francesca: Qual è stata la tua reazione quando hai saputo del virus covid-19?

Nonna: All'inizio quando il covid-19 si è presentato in Cina mi sono preoccupata un po'... ma era lontano, se ne parlava. Quando il virus è arrivato in Italia la preoccupazione è aumentata tantissimo, perché avevo paura di essere contagiata sia io che la mia famiglia. Da subito ho pensato che per controllare la paura dovevo cercare di rispettare le regole indicate e anche se sembravo un extraterrestre sono uscita con guanti e mascherina.....eravamo proprio pochi.



Francesca: Come hai organizzato la tua vita quotidiana?

Nonna: Abbiamo cercato di organizzare la nostra vita quotidiana in modo da non sconvolgere i nostri ritmi. Ci siamo organizzati io e il nonno per ripulire a fondo tutta la casa; abbiamo voluto mantenere una dieta sana senza esagerare, tanto che ho imparato a fare un pane ai sette cereali molto buono. Abbiamo fatto tante passeggiate in giardino con Cleo, la nostra cagnolina, che ci seguiva un po' stupita perché non uscivamo mai dal cancello, come si faceva di solito. Da ultimo, con la possibilità di avere colori a domicilio, abbiamo pensato a un grande lavoro, che ci potesse impegnare molto, perciò, abbiamo ritinteggiato le pareti dell'apparta-

mento con un po' di fatica, ma tanta soddisfazione.

Francesca: Mi puoi dire qualcosa di negativo e qualcosa di positivo di questa quarantena?

Nonna: La prima cosa negativa è stata la mancanza della mia famiglia, i pranzi della domenica dove potevamo stare tutti assieme; i pranzi di tutti i giorni con Francesca che raccontava le sue avventure e faceva gli scherzi al nonno..... una

vera gioia e tanta allegria. Mi sono mancati tanto i pomeriggi con le nipoti a Ostiglia e seguire Francesca che studiava (anche tanto) e diceva: "Nonna ripetiamo, ripetiamo".

La seconda cosa negativa, che vorrei dire, è che stiamo davvero affrontando una guerra con un nemico invisibile. A questo proposito ti faccio un esempio e ti racconto quello che dice la nonna di Demetra (cugina di Francesca). Lei racconta che al tempo della seconda guerra mondiale era piccola e non aveva tanta paura quanta ne ha adesso. Il nemico era visibile a quel tempo e per difendersi dalle bombe che venivano lanciate potevano scappare nei rifugi, oggi non è così, è invisibile e con tante caratteristiche sconosciute!!!

L'ultima cosa negativa, ma non meno importante, è che non abbiamo potuto salutare qualche caro amico che si è ammalato a causa di questo virus, che è stato in ospedale e poi non ce l'ha fatta. Non abbiamo potuto salutarlo e non abbiamo potuto stare vicino alla sua famiglia per sostenerla... questi amici se ne sono andati da soli.

Ora passiamo finalmente alle cose positive...

Una cosa positiva è la solidarietà di tante persone, soprattutto giovani che hanno aiutato anziani soli a casa, che non avevano nemmeno la possibilità di fare la spesa o fare due chiacchiere anche se in lontananza con qualche persona, insomma erano proprio soli e molte persone volontariamente sono state

(Continua a pag 6)



L'intervista

(Continua da pagina 5)

disponibili. Un altro esempio è l'aiuto dato da molte persone che gratuitamente hanno confezionato mascherine per moltissime persone.

La seconda cosa è che, anche se purtroppo ci sono stati molti malati, un malato molto importante è stato meglio: il nostro pianeta. A causa del "lock down" ha ricominciato a respirare, per esempio piante e fiori sono più rigogliosi; un sacco di animali si sono ripresi uno spazio che avevano perduto! Un esempio... uno scoiattolino si è presentato nel giardino della casa di Gianna (mia sorella) a Volta Mantovana. L'inquinamento è molto diminuito e ha fatto bene a tutta la natura.

Un'altra cosa positiva è un grande rispetto e onore a chi ha lavorato tanto per combattere queste gravi malattie procurate dal covid-19.

Tutti i sanitari, compreso i miei colleghi, le forze di polizia e la protezione civile hanno dimostrato che le loro professioni sono davvero importanti per tutte le nostre comunità e molte persone hanno riconosciuto questo valore.

Da ultimo, ma non meno importante, è stato vedere quanto i bambini sono stati bravi e si sono adattati alle indicazioni date per combattere il virus, con l'aiuto delle famiglie e degli insegnanti con i quali tutti i giorni hanno incontri via web per seguire lezioni e andare avanti con i programmi scolastici.

Francesca: Le notizie alla tv e ai giornali ti hanno aiutato ad affrontare questa situazione?

Nonna: Le notizie alle tv e sui giornali non mi hanno aiutata tanto!!! Durante le trasmissioni hanno dato molte informazioni, quindi abbiamo potuto conoscere ciò che succedeva in Italia e nel mondo. Tuttavia molti servizi televisivi e diverse notizie sui quotidiani hanno creato, anche, tanta confusione, aumentando un po' l'ansia nelle persone. Ho cercato di selezionare le trasmissioni con dati e notizie ufficiali ed essenziali.

Francesca: Che cosa ti è mancato e che cosa ti sei proposta di fare non appena starai con le tue nipoti?

Nonna: Sicuramente mi sono mancati i mega abbracci che facevamo di solito, le notti dove ospitavo Francesca, i nostri pigiama party con libri e camomilla. Appena possibile mi ripropongo di fare una coccolona speciale e ospitare per un MESE le nipoti per recuperare il tempo perso.

Francesca: È successo in passato, anche quando eri giovane, un momento simile a questo in cui hai dovuto stare in casa per molto tempo?

Nonna: Non ricordo, quando ero giovane, di un momento simile a quello che stiamo vivendo, salvo il fatto che quando c'era un'epidemia di malattie esantematiche (varicella, morbillo o altro) si doveva davvero rimanere in quarantena, perché non ci facevano uscire di casa per quaranta giorni (per questo si

chiama quarantena), in modo da non infettare altri bambini e circoscrivere la malattia. I medici consigliavano questo perché i farmaci utilizzabili non erano molti e non tutti potevano acquistarli.

Ricordo, invece, che un evento simile è accaduto al tempo dei miei nonni nei primi anni del secolo scorso (1917). I miei nonni hanno raccontato che alla fine della prima guerra mondiale si è sviluppata un'influenza terribile con decine di migliaia di vittime e denominata "La Spagnola" perché quella pandemia pare si fosse sviluppata in Spagna.

Francesca: Qual è la prima cosa che farai quando ci sarà la possibilità di essere un po' più "liberi"?

Nonna: Appena avremo la possibilità di essere liberi faremo un viaggio in camper con Francesca.

La prima meta sarà Roma, vorrei mantenere una promessa fatta, cioè visitare l'Italia con mia nipote. Durante il viaggio faremo molte tappe e avremo la possibilità visitare un sacco di regioni che dovremo attraversare per arrivare alla capitale.

La promessa comprende di visitare Venezia e quando sarà possibile anche la Norvegia.

Speriamo ci sia presto la possibilità di debellare questo Covid-19... ma chissà se abbiamo imparato qualcosa anche noi !!!

Francesca





La poesia ai tempi del Coronavirus

Collegamenti
Originali
Vedono
occhI
Desiderosi

Catturati
O
Voliamo
Insieme
Dovunque?

Diar

Cattivo con la croce sul cuore
Odiato e orrendo orco
Rumoroso rettile, rancore
Ottuso, orribile
Notturmo nano nero
Aggressivo e non amorevole
Virus violento
Irritante e invidioso
Rabbioso senza rime
Unico, ti uccido:
Scappa, scappa, scappa!

Lorenzo B.

QUANDO....

Quando un'amica risponde
alle nostre telefonate
e noi ascoltiamo ...
Ancora condividiamo
con orgoglio ed allegramente
le emozioni nostre intense.
Quando si danno
e si ricevono insieme
impossibili linguaggi,
le grandi
lente
insicure
orgogliose
infinitamente tremende ed esagerate sensazioni
trasmettono entusiasti
stretti
sapori
di emozioni.

Maria



Ricominciare!

Sento qualcosa dentro di me
sembra una tazza di caffè,
il tempo non passa e non si muove una foglia
di fare i compiti non ho la voglia.
Ho trovato: "Scrivo una poesia!"
questa è la cosa più divertente che ci sia.
Ora vedo tutto in maniera diversa
Ed il sole entra dalla mia finestra.
Il tempo comincia ad avviarsi
ed il mio cuore inizia a rallegrarsi.
Adesso è tutto molto divertente
Ed ho voglia di riabbracciare la gente.

Giada

L'acrostico di Lorenzo Baroni è molto importante perché ci fa capire che il Coronavirus è brutto. TI SCONFIGGEREMO CORONAVIRUS!!!

La poesia di Maria Tagliati è speciale per chi sta sempre accanto a lei e ricorda a tutti: "Chi trova un amico/a trova un tesoro". La poesia di Diar è un viaggio di emozioni. A lui mancano molto gli amici come a tutti noi. Ma quando tutto sarà passato, potremo riabbracciarci come non abbiamo mai fatto.

La poesia di Giada Gavazzoni racchiude molte emozioni. Ma una sola certezza, quando tutto finirà sarà molto bello. La poesia di Lorenzo Littarru è amore, gioia e rispetto per tutti. Soprattutto per chi ce l'ha dentro di sé.

Nella pagina seguente: le poesie di Margherita Finotti ci rendono felici e danno un senso di libertà. L'haiku di Riccardo Borsatti ci fa capire che la natura è più forte del virus.

Giada



La poesia ai tempi del Coronavirus

Il bosco dei giganti

I giganti e gli elfetti che corrono
qua e là,

un raggio di luce indica loro la
strada.

I giganti liberano le radici dal
terreno per correre liberi...

Ma noi ci accorgiamo che sono
dei semplici alberi.

Leo Ferracini

HAIKU

STARE LIBERI
IN CASA CON AFFETTO
IN SERENITÀ

IL CIELO

IL CIELO È BLU
IL CIELO È SU
IL CIELO È CHIARO
IL CIELO È DENARO
IL CIELO È LIBERTÀ
NELLA CREATIVITÀ
IL CIELO NON HA CONFINI
IL CIELO È COME I BAMBINI

MARGHERITA

HAIKU

PANDEMIA IN TUTTO IL MONDO,
LA PRIMAVERA
SBOCCIA ANCORA DI PIÙ.

RICCARDO BORSATTI

Testimonianze

Questo Ramadan è diverso a causa della quarantena; non possiamo andare in Moschea a pregare, incontrare i nostri amici e parenti, cenare insieme ed altrettanto insieme leggere il Corano come abbiamo sempre fatto. Quest'anno conversiamo da lontano grazie alle videochiamate.

Mi piaceva così tanto giocare con i miei cugini o andare al lago per una gita. Quest'anno è tutto diverso! Oggi sono a digiuno per la prima volta nella mia vita; ho sentito un sentimento bello e nuovo dentro di me. Oggi ho iniziato ad apprezzare il cibo ed a pensare di essere fortunata perché ho la possibilità di mangiare quando voglio a differenza dei poveri che non hanno abbastanza cibo. Ho potuto scegliere il mio dolce preferito: la torta con la crema al limone. Ero super felice di aiutare la mamma nella preparazione! Per festeggiare la mia mamma mi ha fatto la "hanna", un tatuaggio di hennè sulla mano ed ho indossato il "cafta", un abito tradizionale. Mi sentivo una regina!

Kawtar

...voglio condividere come ho vissuto il digiuno durante la mia infanzia perché oggi la mia piccola ha fatto il suo primo giorno di Ramadan. Riconosco in lei ciò che io ho provato da piccola. Per noi, il primo giorno di Ramadan di un figlio è sempre una grande emozione; Kawtar ha potuto scegliere il suo cibo preferito e lo abbiamo preparato insieme. Sono certa che, quando crescerà, ricorderà sicuramente questo giorno speciale!



Per noi digiunare significa entrare più in contatto con il nostro Dio ed è occasione per purificare il corpo e lo spirito. E' occasione di crescita e di approfondimento della nostra fede. Sono ancora nitide nella mia mente le sensazioni che ho provato da piccola nel periodo dell'attesa del Ramadan. Anche l'attesa era ed è una festa; i miei genitori

mi hanno insegnato ad apprezzare anche questo periodo. I preparativi cominciano un mese prima: puliamo la casa, compriamo nuovi utensili per cucinare e l'esterno delle case viene decorato con scritte e luci di vari colori. Mi torna alla memoria il mio primo giorno di digiuno,

ero molto emozionata. Ero piccola e non ne capivo bene il senso, ma mi faceva sentire grande come i miei genitori. Volevo dimostrare loro che anch'io ero capace di farlo!

Un particolare momento di gioia è la festa di fine Ramadan, detta "Piccola festa". Da bambina ero molto felice perché si compravano vestiti nuovi e potevo sceglierli io. E' tradizione dare l'elemosina ai più bisognosi affinché anche loro possano festeggiare. Tutto ciò che ho vissuto nella mia infanzia durante il mese del Ramadan mi ha aiutato a crescere con solidi valori di amore, fede, carità ed empatia. Ho portato avanti questi insegnamenti nella mia vita interiorizzandoli dai miei genitori senza che loro me li trasmettessero direttamente.



Sono "cose" che si imparano dalla quotidianità e che restano incrollabilmente radicate nell'animo.

Con queste mie parole ho voluto condividere con voi il vero senso del Ramadan oltre quello che si pensa, soprattutto ho voluto condividere momenti della mia infanzia e della mia crescita personale con le persone e gli amici non musulmani.

(Salima Lansari, mamma di Kawtar)

La FEDE! Parola che racchiude mille sfumature! Sfumature di conoscenza, sfumature di emozioni e riflessioni... Avere FEDE è sapere e credere che non siamo soli! In questo periodo di quarantena mi sono trovata spesso in difficoltà, catapultata in una situazione che sembrava surreale. Silenzi inquietanti caratterizzavano le giornate lunghissime, mi sembrava di vivere una vita parallela. Alla fine di tutti questi giorni mi sono resa conto che di una cosa sola non ho mai dubitato: della mia FEDE! Ho sempre pregato affinché potessi trovare la forza per aiutare mia figlia nelle difficoltà.

La mia Fede mi ha fatto cogliere una nota positiva in questo periodo difficile: la quotidianità ci ha riportati ad apprezzare i veri valori della vita come la famiglia, l'amicizia, l'amore e la solidarietà...

Attendo con felicità di poter tornare in Chiesa ed accogliere il momento dell'Eucarestia.

Un'ultima cosa mi sento di dire a tutti (Cristiani e no): non lasciamoci andare allo sconforto... lasciamo aperta la porta del cuore a quella luce che può scaldare la nostra vita.

(Franca Bellini, mamma di Letizia)

Le inchieste di #ACASARESTO



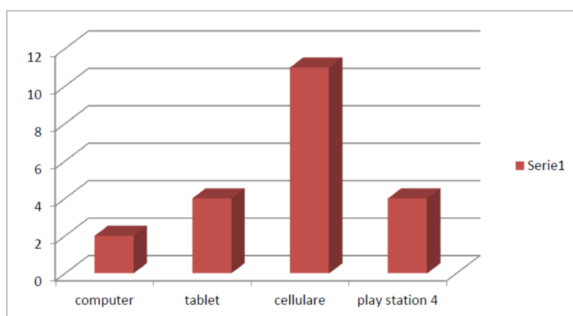
COVID e tecnologia

Ho sottoposto la mia classe a un sondaggio, la classe è composta da 21 alunni di cui 9 maschi e 12 femmine. Prima della quarantena circa tre quarti della classe giocava almeno un'ora al giorno, soltanto quattro persone almeno un'ora a settimana, due non amano i videogiochi.

L'uso maggiore della tecnologia per la didattica a distanza ha portato come conseguenza un maggiore utilizzo della stessa per i videogiochi, questo è aumentato in maniera esponenziale per una buona parte della classe, soltanto un terzo continua a dedicare poco tempo ai videogiochi.

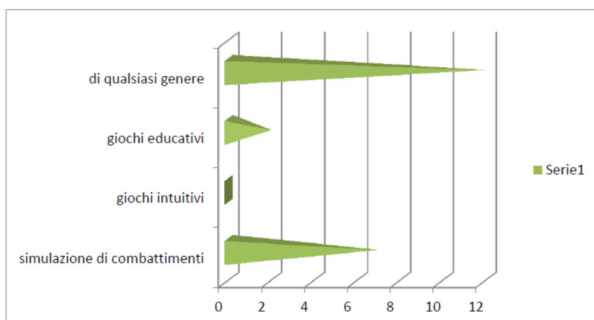
Poco più di metà della classe ritiene si possa fare

Piattaforma tecnologica più utilizzata	
tipo di piattaforma	numero utilizzatori
computer	2
tablet	4
cellulare	11
play station 4	4



uso delle tecnologie in maniera più costruttiva, mentre la restante parte è in dubbio, probabilmente

Genere di videogiochi preferiti	
genere di videogioco	numero preferenze
simulazione di combattimenti	7
giochi intuitivi	0
giochi educativi	2
di qualsiasi genere	12



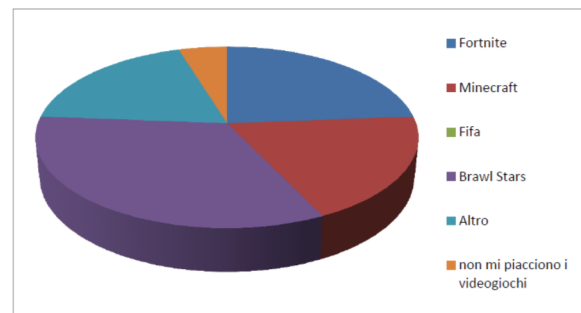
i videogiochi sono una forte attrattiva per i ragazzi della nostra età.

Quattordici ragazzi pensano che le tecnologie siano un'ottima opportunità per interagire con gli amici, mentre sette preferiscono il contatto diretto, cioè vedersi e parlarsi di persona, non attraverso internet.

La quasi totalità della classe è comunque consapevole di giocare troppo e ritiene sia opportuno porre dei limiti all'utilizzo dei videogiochi.

Lorenzo L.

Videogioco preferito	
nome del videogioco	numero preferenze
Fortnite	5
Minecraft	4
Fifa	0
Brawl Stars	7
Altro	4
non mi piacciono i videogiochi	1



Io e la tecnologia

Il mio rapporto con la tecnologia era molto scarso e ridotto prima della quarantena perché andavo a scuola, facevo i compiti, praticavo sport come il calcio, uscivo con gli amici al parco giochi ed il fine settimana lo trascorrevi con la mia famiglia.

Andavamo, ad esempio, a mangiare un gelato, una pizza

Tutto ciò non mi permetteva di avere molto tempo da dedicare alla tecnologia.

Ora, al contrario, è diventata la mia migliore amica perché la uso in continuazione: il cellulare della mamma mi serve per le video-lezioni, per guardare e spedire i compiti. Il pc serve prevalentemente a mia sorella, ma io lo uso per stampare il materiale che mi occorre. Inoltre gioco con la Ps4 insieme a mio fratello ed infine seguo alla tv il telegiornale e qualche programma interessante.

E' così che è cambiato il mio rapporto con la tecnologia in questo periodo di quarantena!

Aldin



Cara Jenny,

ti sto scrivendo per dimenticare cosa sta succedendo da noi.

Forse tu non lo sai, ma qui da noi c'è un vero e proprio virus, chiamato Coronavirus! Infatti si può uscire, ma solo per un po' di tempo al giorno: per cose importanti o per andare al lavoro. E invece tu sei fortunata che puoi uscire a giocare, andare in bici... io, visto che non vado a scuola, faccio le video lezioni con le maestre e i miei amici. So che è un momento difficile, ma stai tranquilla Jennifer, se ognuno fa la sua parte, rispetta le regole e le segue e dà una mano al prossimo, prima o poi tutto finirà e ci potremo reincontrare.

Stai molto attenta perché prima o poi potrebbe arrivare anche da te, ma tu devi stare tranquilla e non ti devi spaventare perché presto finirà anche da me.

Durante il giorno gioco, mi riposo, gioco ancora, faccio i compiti e vado fuori poco.

Inviarmi anche tu una lettera per raccontarmi che cosa fai.

Baci, baci, Clarissa. Ci vediamo presto.

Clarissa

Carissimi bambini è difficile spiegare in breve e in maniera semplice ciò che ho vissuto durante questo periodo di chiusura forzata. Voglio provarci utilizzando alcune parole che per me rappresentano il fulcro della grande e molteplice sfaccettatura di emozioni e sensazione provate:

PAURA = sì lo confesso ho avuto molta paura per tutto quello che improvvisamente ci è capitato, qualcosa che all'inizio non era ben definito e chiaro, mi sono sentita catapultata in una realtà che potrei definire fantascientifica, simile a quella che siamo abituati a vedere nei film. La paura dell'ignoto per qualcosa che non si conosce e non si capisce come affrontare: un incubo insomma, un brutto sogno dal quale ogni giorno speravo di svegliarmi per riprendere la vita di prima, la normale vita quotidiana.

ANGOSCIA E PREOCCUPAZIONE = sono state queste le sensazioni provate i primissimi giorni passati a casa, nel tentativo disperato di organizzare un minimo di didattica e non perdere il contatto con i destinatari del mio lavoro: VOI!!! Mi sono sentita "gettata in mare" come una persona priva di grandi doti da nuotatrice, perché le mie competenze tecnologiche erano diciamo basilari! Come fare a far arrivare il mio insegnamento nelle vostre case?? "Ok mi sono detta: o nuoti o affondi!" E piano piano ho provato, ho sbagliato, ho rifatto, ho chiesto aiuto a chi ne sapeva un po' più di me, ho riprovato e ho ri-sbagliato... ma MAI ho voluto mollare, non potevo e non volevo che angoscia e preoccupa-

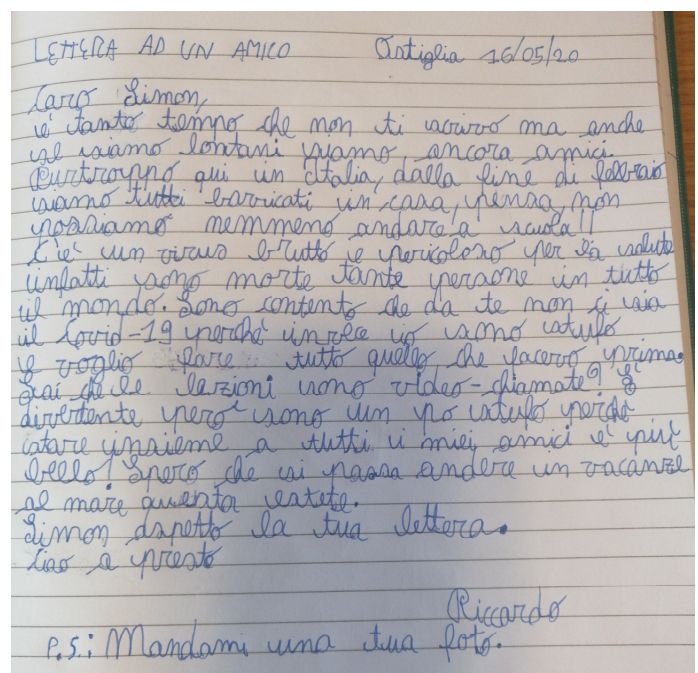
zione prendessero il sopravvento, soprattutto PER VOI RAGAZZI, per non lasciarvi più soli di quanto purtroppo già sembrava esserlo.

FELICITA' = sembra assurdo ma anche nel periodo più nero ci sono stati momenti di felicità: potervi inizialmente sentire, magari anche solo leggendo e rispondendo ad un vostro commento su classroom... poi il primo collegamento su skype!!! Lo ricordo benissimo, mi ha fatto un ENORME PIACERE rivedervi e salutarci come facevamo normalmente a scuola, sorriderci, salutarci e parlarci di nuovo anche se attraverso lo schermo di un computer o di un tablet... pazienza, meglio di niente, meglio del buio e dell'assenza precedentemente provata!!!

CORAGGIO = quante volte mi sono fatta coraggio per cercare di riavere una parvenza di normalità, cercando di non lasciarmi scoraggiare dagli eventi che si susseguivano sempre più vorticosamente preoccupanti e poco speranzosi. Dovevo trasformare la difficoltà di questo periodo in UN'OPPORTUNITA' per far arrivare a tutti voi la mia voce anche stando lontani, in un modo diverso ma comunque che accorciasse le distanze...

SPERANZA = potrei scrivere infinite frasi per cercare di esprimere questo sentire, tutti noi, voi, l'intera umanità siamo uniti nel frutto di questo sentimento ed è bellissimo ritrovarci tutti a condividere questa sensazione (poi ognuno ci mette dentro il proprio pensiero di speranza dando priorità ai propri desideri). Ora la mia speranza è che vi sia arrivato un pizzico delle emozioni che ho descritto, che le abbiate "sentite", percepite, capite e magari in certi casi anche condivise...

Maestra Claudia





L'intervista

Intervista di Letizia a Chiara, l'amica del cuore che abita a Urbino

Letizia: Chiara, come hai reagito e a cosa hai pensato quando hai saputo che dovevi rimanere a casa da scuola a causa di questo Covid-19?

Chiara: E' stato bruttissimo!! I primi due giorni ero dispiaciuta poi però ho preso l'abitudine

Letizia: Da quanto tempo sei a casa da scuola?

Chiara: Da tre mesi e mezzo

Letizia: All'inizio cosa ti mancava? E ora cosa ti manca?

Chiara: All'inizio mi mancavano gli amici e le maestre, ora mi manca non essere sui banchi

Letizia: So che sei andata dai nonni in Calabria per allontanarti da tuo papà perché facendo il carabiniere era più a rischio, come hai vissuto questo periodo di mancanza? Avevi paura?

Chiara: Avevo paura che potesse prendere il virus ed ero un po' triste perché mi mancava

Letizia: Ma dai tuoi nonni potevi uscire?

Chiara: No, non potevo uscire perché c'era l'obbligo di rimanere in casa

Letizia: Cosa facevi dai tuoi nonni per passare il tempo?

Chiara: Andavo fuori in giardino, avevo l'altalena, aiutavo la nonna a cucinare, giocavo con il cane dei nonni perché non avevo i miei con me

Letizia: La tua scuola e le tue maestre come gestiscono la didattica a distanza?

Chiara: Non ci danno molti compiti, di solito due materie al giorno e facciamo 4 collegamenti alla settimana"

Letizia: Come ti trovi con la didattica a distanza? Riesci a studiare come se fossi a scuola?

Chiara: Mi trovo abbastanza bene, a volte rimango indietro con i compiti ma riesco a recuperare. Direi che riesco a studiare come se fossi a scuola anche se la mamma, a volte, mi aiuta. Italiano mi piace

tantissimo la faccio sempre da sola, Italiano è la mia materia preferita. Per matematica, invece, mi aiuta la mamma.

Letizia: Hai voglia di tornare a scuola? Di rivedere i tuoi compagni?

Chiara: "Sì ho tanta voglia di tornare a scuola e tanta voglia di rivedere i miei compagni

Letizia: Cosa ti manca dei tuoi compagni?

Chiara: Mi manca stare con loro, giocare insieme, mi mancano anche i compagni con cui litigavo.... Ci litigherei ancora, mi piace così...

Letizia: Cosa fai quando non devi fare i compiti? Porti a passeggio i tuoi due cagnolini?

Chiara: "Quando non devo fare i compiti gioco con i miei fratelli con l'overboard, uso un po' il telefono guardando i video di you tube e gioco. Aiuto la mamma e qualche volta porto a passeggio i miei due cagnolini

Letizia: Ti manca la ginnastica artistica?

Chiara: Sì mi manca tantissimo ginnastica artistica, perché a casa non riesco a fare molto non avendo tutti gli attrezzi; mi manca stare con le mie amiche. Fare la lezione online non è la stessa cosa, non mi diverto

Letizia: Secondo te, c'è stato qualcosa di positivo di questo periodo?

Chiara: Sì, secondo me c'è stato qualcosa di positivo, la possibilità di passare più tempo con i genitori

Letizia: Adesso cosa sogni più di ogni altra cosa?

Chiara: Sogno di tornare a ginnastica artistica e anche di tornare alla normalità

Letizia: Mi dici la prima cosa che farai quando tutto passerà?

Chiara: Incontrare i miei amici

Letizia: Grazie Chiara per l'intervista, ti voglio bene, spero di vederti presto e di riabbracciarti.





Caro diario...

Ciao, sono David,
quanto è cambiata la scuola da prima!
Le lezioni durano un'ora e non si seguono più al
mattino. I compiti si guardano da classroom e non
più dal diario. Per colpa di questo virus, addirittura
alcune persone non possono seguire le lezioni per-
ché non hanno il telefono, l' I-Pad o il pc.
Insomma, questa situazione ha cambiato proprio
tutto...

Da una parte sono contento
perché trascorro più tempo
con i miei genitori, le lezioni
durano meno ed ho più tem-
po per giocare e divertirmi.
Dall'altra parte però, provo
tristezza perché non vedo
quasi mai i miei amici e le
mie insegnanti, non posso
praticare il mio sport preferi-
to

David

Caro Daddi,
sai che cosa mi è successo
oggi? Nonostante la pioggia
ed il vento mi sono venute a
trovare due mie amiche. E'
stato bellissimo! Ti rendi
conto? Nonostante il brutto tempo hanno pensato a
me! In quel momento ho provato felicità e quasi mi
veniva da piangere. Sono stata brava, sai? Perché
ho mantenuto le distanze e la mascherina. Proprio
in quel momento ho capito che cos'è la vera amici-
zia. In questo periodo di quarantena ciò che mi è
mancato di più è stato l'affetto delle mie amiche.
Sì, le vedevo in videochiamata ma davanti ad uno
schermo freddo non è come averle davanti. Vorrei
che tutto finisse per riabbracciarle con tutto il mio
cuore .

Letizia

Caro diario,
rimanere a casa mi fa sentire triste e sola. In questo
lungo periodo mi sono accorta che qualcosa stava
cambiando dentro di me: era la PAURA che potes-
se succedere qualche cosa di brutto a tutta la mia
famiglia ed avevo il terrore di rimanere da sola.

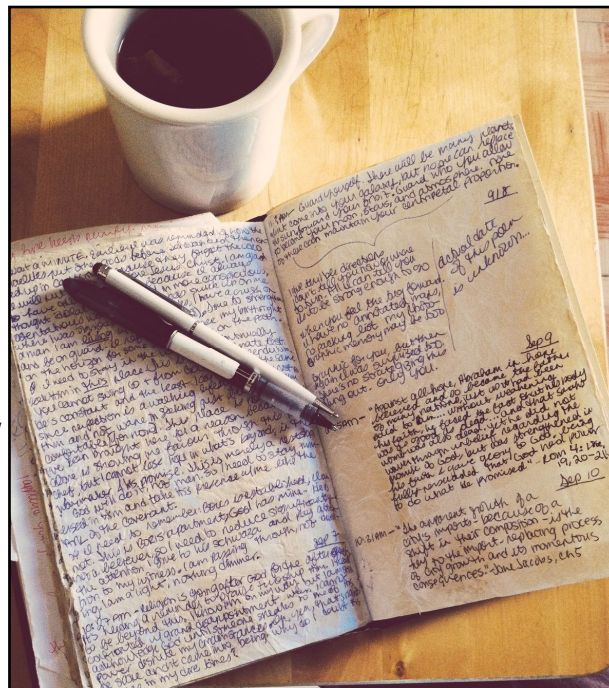
So che bisogna pensare positivo e così ho trovato
anche un lato buono di questo periodo: ho rafforza-
to i rapporti con la mia famiglia anche se spesso
litigo con mia sorella!

Sai che cosa ho capito?

Mi sono resa conto che **SOSTENERE GLI ALTRI
FA STARE MEGLIO CHE SOSTENERE SE
STESSI !**

A presto, caro mio diario.

Zoe



Caro diario,
oggi è una giornata particola-
re perché mi sento di dirti
tutto quello che mi passa per
la mente. E' da tanto tempo
che non parlo con te perché
è stato un momento difficile e
la mia testa si concentrava
quasi sempre solo su pensieri
negativi.

A fine febbraio è arrivata una
malattia brutta che mi ha
cambiato la vita e mi ha fatto
vivere nella paura che potes-
se succedere qualcosa di gra-
ve a me, alla mia famiglia o
ai miei amici.

Per questo motivo ho smesso di andare a scuola
perché è stata chiusa (in tutta Italia!) ed io ero feli-
cissima!!! Dopo due settimane dalla chiusura siamo
stati sommersi dai compiti che ci mandavano trami-
te computer. Da quel momento ero sempre collega-
ta al computer ed infatti il mio rapporto con la tec-
nologia è migliorato.

... in questo periodo non ho potuto vedere nessuno
e quindi sono stata con la mia famiglia ed il mio
cane! Con tutti loro sono stata bene, ho guardato
film e serie tv e la sera ero sempre in compagnia.
Il problema era ed è tuttora di giorno perché sono
sempre sola... nonostante questo, voglio essere po-
sitiva e pensare che tutto finirà!

Al termine di tutto non vorrò più usare il telefono,
ma soltanto stare con le persone che mi amano gio-
cando, ballando e ridendo!

Per oggi è tutto, caro diario!

Fabjola



L'intervista

Intervista di David al suo papà

Capoturno nel reparto dei forni presso la vetreria Saint-Gobain di Villapoma

David: Com'è lavorare con il Coronavirus?

Papà: Lavorare con il Coronavirus è uguale a prima, solamente che occorre rispettare delle regole: mantenere la distanza di almeno un metro, usare la mascherina, lavarsi spesso le mani ed evitare assembramenti di persone

David: Hai paura di lavorare in questo periodo?

Papà: No, basta rispettare le regole.

David: Anche a lavoro state a distanza di un metro o più?

Papà: Sì, come ho detto nella risposta della prima domanda stiamo almeno a un metro di distanza.

David: Qual è la cosa che ti manca di più rispetto a prima?

Papà: Mi manca la libertà di andare dove voglio.

David: In questo periodo hai imparato delle cose nuove?

Papà: Sì, ho imparato a essere più rilassato e ad avere meno stress.

David: Sono cambiati gli orari del tuo lavoro?

Papà: No, gli orari del mio lavoro non sono cambiati.

David: Quando pensi che tornerà tutto come prima?

Papà: Penso che forse a settembre con la riapertura delle scuole tornerà tutto come prima (speriamo)

Intervista di Lorenzo a Monica

Della Caffetteria MOMA

Lorenzo B.: Quando hanno chiuso i bar, come ti sei sentita? E quali sono stati i tuoi pensieri?

Monica: Allora, mi sono sentita un po' strana, perché, essendo il primo anno di apertura della mia attività, mi è sembrata una cosa molto spiacevole. Ma visto che ho lavorato per un anno intero (e molto anche), l'ho preso come un periodo di pausa e di riposo.

Lorenzo B.: Qual è stato il momento peggiore della quarantena?

Monica: L'11 marzo, quando abbiamo chiuso, perché purtroppo in giro non c'era più nessuno e poi perché c'era tanta paura in quanto non si sapeva che cosa provocasse questo virus.

Lorenzo B.: Quando il bar era chiuso, hai fatto qualcosa per continuare a lavorare? E' stato difficile?

Monica: Sì, ci siamo rimboccati le maniche, perché dopo un periodo di riposo eravamo stanchi di non fare niente, cioè sempre televisione e letto, letto e televisione... Perciò siamo passati al servizio a domicilio, ci siamo inventati anche noi il servizio a domicilio.

Lorenzo B.: Quando hanno riaperto i bar, invece, quali sono stati i tuoi pensieri o preoccupazioni?

Monica: Beh, prima sensazione di gioia nel rivedere i miei clienti che fortunatamente non avevo perso, perché durante la fase di chiusura facevo servizio a domicilio e quindi alcuni li ho ritrovati. Poi preoccupazione perché non sapevo se la gente, avendo giustamente ancora tanta tanta paura, sarebbe uscita di casa.

Lorenzo B.: Quando sono entrati i primi clienti, dopo la quarantena, che emozioni hai provato?

Monica: Gioia immensa.



Testimonianze

Vorresti scrivere un articolo sull'essere mamma e insegnante ai tempi della DaD?

Questa richiesta inaspettata mi ha creato non poche difficoltà perché mi ha spinto ancora una volta a riflettere su questo lungo periodo, caratterizzato da tanti sentimenti contrastanti: la volontà di reagire e la necessità di fingere una parvenza di normalità e contemporaneamente la paura, il senso di vuoto, il desiderio di silenzio e il bisogno di riflettere, di fare mente a me stessa.

Nonostante il nostro forzato isolamento, ho incrociato tanti sguardi in questi mesi, quelli dei miei figli e dei miei studenti: spesso ho riscontrato incredulità e bisogno di risposte, altre volte felicità per il solo fatto di incontrarsi, altre ancora lacrime da consolare. Giorno dopo giorno abbiamo costruito una comunità sempre più intima: sempre iperconnessi, siamo entrati gli uni nelle case degli altri, abbiamo accorciato le distanze, siamo riusciti a trovare forme di comunicazione diverse, a qualunque ora e con qualunque mezzo.

Ci siamo reinventati: la DaD è l'ennesimo, brevissimo acronimo del mondo della Scuola che ci ha obbligati a stravolgere completamente e all'istante il nostro modo di insegnare. Mi sono ritrovata molto spesso, da mamma e da insegnante, a chiedere: "come state?". Di fronte alle risposte più sparute, spontaneamente ho ripetuto tante volte "state sereni, andrà tutto bene", una sorta di mantra che ci ha accompagnato in questi mesi, forse banale, però efficace nella sua semplicità.

Non è stato semplice, però ho ricevuto molti doni: sorrisi, abbracci veri e virtuali, poesie, musiche scritte per esprimere stati d'animo. Ho detto e ricevuto molti "grazie".

Luana Garbellini, mamma di Lorenzo B.

Durante questo periodo di quarantena mi sono ricordata di un viaggio che ho fatto l'anno scorso.

Sono partita il 22 giugno con la mia famiglia, destinazione Marocco. Il viaggio in nave è durato tre giorni; è stato lungo ed impegnativo ma anche molto bello perché stavo per ritornare al mio paese d'origine.

Appena arrivati, i miei cugini e le mie zie ci hanno accolti con una festa ed in quella occasione abbiamo anche festeggiato il compleanno di mia sorella minore. Durante la mia vacanza durata tre mesi ho visitato nuovi luoghi come lo zoo; ero molto felice ma anche in ansia.

Anche il viaggio di ritorno è avvenuto in nave.

Al mio rientro a scuola ero molto contenta di rivedere i miei compagni e le mie maestre ed ho raccontato loro tutte le esperienze che ho vissuto in Marocco.

Questo periodo di quarantena mi ha insegnato ad essere paziente e quanto gli amici siano importanti. Prometto che il prossimo anno giocherò sempre con loro e non avrò più vergogna di lasciarmi andare!

Hajar

Sono partita per un viaggio che non avevo pianificato, un viaggio che mi ha condotto in un paese sconosciuto e senza sapere quando sarebbe terminato.

Con pochi bagagli ho affrontato questa nuova avventura, all'inizio preoccupata per lo svolgersi di questo viaggio, ma proseguendo nel cammino ho trovato quasi tutte

le cose che non ho potuto mettere nelle mie valigie.

Ho trovato la necessità di dare ai miei studenti una parvenza di normalità continuando con le lezioni come se fossimo in classe, ho trovato la curiosità che mi ha permesso di cercare anche modalità diverse per coinvolgere i miei studenti e ho trovato l'entusiasmo di fare tutto ciò affinché loro non si sentissero abbandonati. Ho trovato anche in loro la mia stessa curiosità e la voglia di imparare, ho trovato un impegno superiore alla loro età e ho trovato genitori che si sono prodigati per fare in modo che tutto questo accadesse. Purtroppo, non ho trovato l'atmosfera della presenza, lo scambio di saluti, le battute scherzose, i rimproveri per chi ha studiato poco, le loro espressioni, i loro sorrisi, il loro profumo, le richieste di uscire in giardino, le lezioni discusse, i momenti di riflessione profonda che caratterizzano questa classe. Ho viaggiato con le mie colleghe, ma su aerei diversi e, se da un lato siamo state sempre in collegamento, dall'altro mi è mancata moltissimo la loro presenza fisica. Mi è mancato l'entusiasmo della maestra Federica che è contagioso ma che filtrato da un video o da un cellulare perde potenza; mi è mancata la calma della maestra Claudia e mi è mancata anche la maestra Caterina. Il viaggio non è finito, non so ancora quando finirà e, se da una parte sono soddisfatta di come si sono svolte le cose, dall'altra resterà il rammarico di aver perso un momento importante nella crescita dei miei "BAMBINI". L'essere umano ha bisogno di socialità, di vivere in relazione e in questi due mesi non è stato possibile, ma i nostri ragazzi sono in gamba e, supportati dai genitori e dalle insegnanti, supereranno questa prova. Al contempo, noi insegnanti, supportati da loro, termineremo questo viaggio con la riflessione di aver scoperto l'importanza di stare insieme.

Maestra Isanna



CI VEDIAMO TRA UNA QUARANTENA DI SETTIMANE

**Intervista
di Margherita a Julia,
studentessa della scuola
secondaria di primo grado
di Poggio Rusco**

INTERVISTA
Ciao!
Ci vediamo tra una quarantena di settimane!...
(Intervista di Margherita Bonetti a Julia, studentessa della scuola secondaria di primo grado di Poggio Rusco)

Giornalista: "Come stai Julia? Puoi porti delle domande su questo momento di quarantena per tutti così strane. Sei d'accordo?"

Julia: "Certo! Sono a tua disposizione."

Giornalista: "Potrei iniziare con tre argomenti: la scuola a distanza?"

Julia: "Abbandonata, noiosa, astratta."

Giornalista: "Come rappresenteresti con una parola la Quarantena?"

Julia: "Segregazione."

Giornalista: "Come sono i rapporti di amicizia con gli altri?"

Julia: "E' un'amicizia virtuale, non puoi vederla veramente e questo non mi piace."

Giornalista: "Cosa ti ha fatto capire la distanza e lo stare chiusi in casa?"

Julia: "La nostalgia e la mancanza che provo verso lo stare con i ragazzi e insieme..."

Giornalista: "Mi esprimerti le emozioni che stai provando in questo momento?"

Julia: "Rimpianto e tristezza... C'è anche un'emozione buona che mi mantiene ma è ancora rinchiusa nel mio cuore. Sussurri, non riesco a parlarne."

Giornalista: "Capisco."

Giornalista: "Com'è la tua giornata in quarantena?"

Julia: "Faccio video-lezioni al mattino e al pomeriggio, poi i compiti."

Giornalista: "Mi potresti elencare le attività che svolgi durante la giornata?"

Julia: "Le attività che svolgo purtroppo sono sempre le stesse... un anno..."

Giornalista: "Quali sono i tre aspetti positivi che hai trovato

in questo lungo periodo di quarantena?"

Julia: "Posso dirti che dormo di più, sono a casa con la mia famiglia e coccolo tantissimo il mio cane. Tutto ciò mi rende molto felice."

Giornalista: "Come potresti fare per impiegare al meglio il tuo tempo?"

Julia: "Potrei fare molti lavoretti e giocare ancora di più con mio fratello."

Giornalista: "Julia... all'incirca finisci... Concludo dicendo: tutto andrà bene!"

Le inchieste di #ACASARESTO

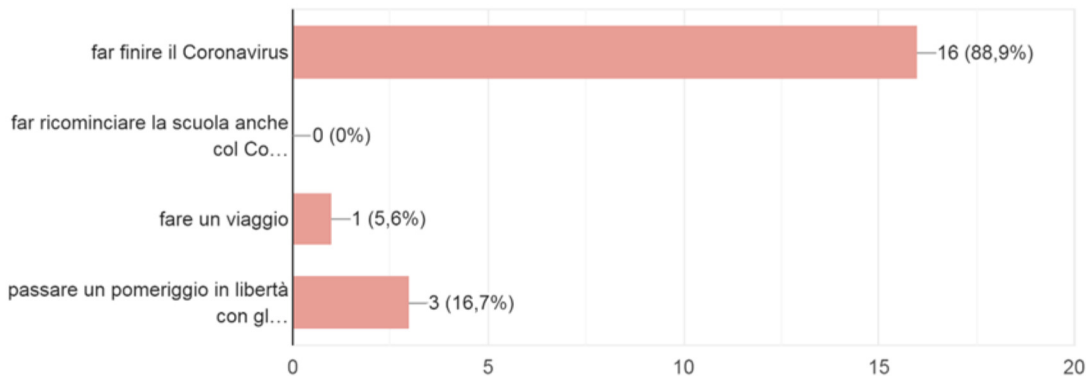


Indagine: i tuoi sogni

Ho scritto e proposto ai miei compagni un'indagine dal titolo I TUOI SOGNI, pensando alla possibilità, cioè alle cose che ora non possono fare, ma per le quali mi sono chiesto: "E se lo potessero fare?" Hanno partecipato 21 alunni.

Se ti chiedessero di esprimere un desiderio, quale esprimeresti?

18 risposte



I risultati mostrano, prima di tutto, che il desiderio che quasi tutti esprimerebbero sarebbe quello di far finire il Coronavirus e, potendo essere liberi di andare dove si vuole, la maggioranza andrebbe al mare.

Potendo tornare a scuola, quasi tutti abbraccerebbe-

ro i loro amici e giocherebbero con loro.

Le cose preferite della quarantena sono state: passare più tempo con la famiglia, avere più tempo per giocare, guardare la TV, stare a letto.

Ora alcune curiosità.

Alla domanda "se potessi tornare indietro nel tempo, cosa faresti per far scomparire il Coronavirus?", alcuni hanno risposto: "non farei esperimenti scien-

tifici pericolosi", "direi alla Cina di chiudere subito i confini", ma soprattutto "far estinguere i pipistrelli".

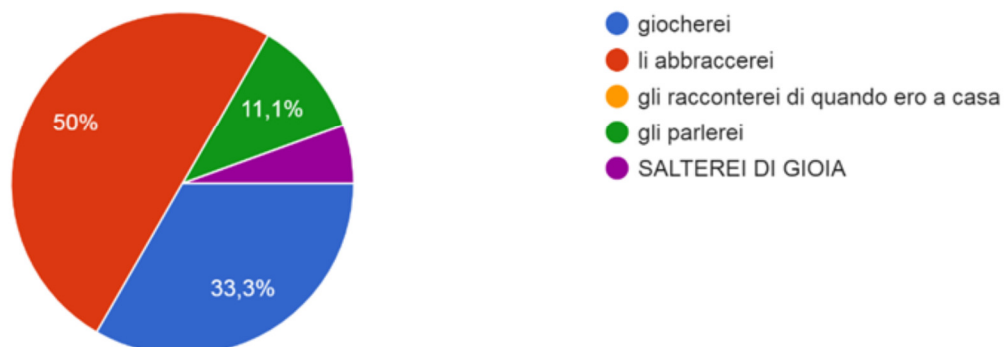
Alla domanda: "Il Coronavirus è finito e puoi passare l'ultimo giorno di scuola con la maestra: cosa

le chiederesti?", alcuni hanno risposto: "Di fare una gita insieme all'oasi del Busatello", "Di fare un pigiama party", ma soprattutto (e giustamente): "Dove sono i miei compagni?"

Lorenzo B.

Se potessi tornare a scuola domani, cosa faresti con i tuoi amici?

18 risposte



Particolari che fanno la differenza

Durante questo periodo ogni giorno la scuola è entrata nelle nostre case.

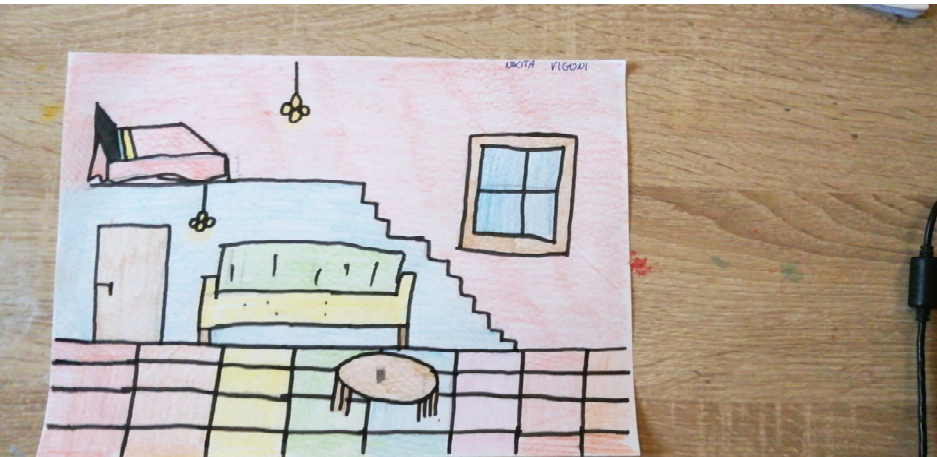
Ciò che mi ha colpito, sono quei particolari che intravedevo oltre ciascuno dei miei compagni.

Ogni colore, oggetto o persona racconta per me qualche cosa in più di ciascuno di loro.

viaggiato tanto, portando emozioni da tutto il mondo.

Con Kawtar pare sia arrivato il Natale in città.

La poltrona dietro Francesca mi ricorda quando la mamma mi raccontava le storie prima di andare a dormire.



Fabjola, con i suoi cassetti viola, mi fa pensare a un prato fiorito.

Mentre la casa di Zoe con i suoi muri colorati mi fa immaginare un tramonto a cielo aperto.

Quando vedo la scrivania bianca di Aldin immagino di osservare la luna piena in cielo.

Le tende arancioni di Alessandro sono solari come il suo sorriso.

David con il suo muro grigio mi ricorda che può anche piovere.

Ginevra con il suo muro per metà

Maria, con il suo muro giallo e rosa ed i suoi giochi, sembra vivere nella città delle meraviglie. Dalla sua finestra penetra luce in ogni momento della giornata.

Margherita, con il suo letto a castello, sembra la regina del suo regno.

Giovanni, con i suoi armadietti bianchi, pare custodire antichi oggetti di grande valore.

Il muro giallo della camera di Lorenzo L. trasmette gioia.

Entrare nella casa di Lorenzo B. mi ha fatto fare un tuffo nel passato e ritornare in pieno inverno.

Edion con il suo divano colorato sembra di avere un arcobaleno in casa.

Mentre Riccardo con il suo muro rosa mi fa venire l'acquolina in bocca perché pare lo zucchero filato.

Il divano blu di Giada mi ricorda la sua leggerezza: volerei in aria con lei.

Il muro bianco di Hajar è candido come la neve.

Mentre le tende bianche di Letizia sembrano nuvole in cielo.

Clarissa con i suoi quadri sembra aver

tà in legno e per metà rosa mi portava con l'immaginazione in alta montagna.

Diar con la sua libreria piena di libri colorati mi ricorda la natura in primavera quando sboccia.

Maestra Federica con i suoi libri mi fa pensare a un mondo di studio divertente.

I quadri della maestra Claudia mi fanno fare un ripasso di geografia.

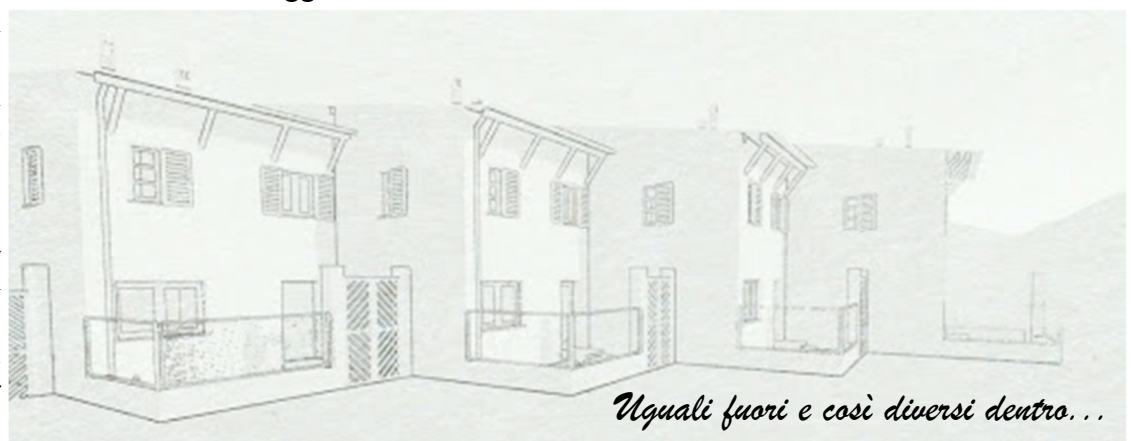
Mentre i mobili antichi di maestra Isanna mi ricordano le storie raccontate tanto tempo fa.

Entrando nella casa di ognuno dei miei compagni mi sono resa conto che nelle case ogni particolare trasmette emozioni.

Così la scuola è entrata nelle nostre case.

Ora posso dire che ogni casa può entrare nei nostri cuori.

Nikita



Uguale fuori e così diversi dentro...

Manuale pratico di sopravvivenza in attesa della squarantena

Bi-sorella: altra sorella che potrebbe far giocare la mia quando io sono impegnata nei compiti della DIDATTICA A DISTANZA. (Giada)

Bis-servo: poiché la convivenza con fratelli e sorelle a volte è difficile, il BIS-SERVO ha il compito di servire chi di continuo ti chiede favori. (Zoe)

Fantasiere: contenitore di fantasie utile per far passare il tempo. (Alessandro)

Pre-taglio: taglio di capelli fai-da-te in attesa che aprano i parrucchieri. (Ginevra)

Tri-speranza: speranza moltiplicata per tre utile per essere molto positivi (Letizia)

Tri-TV: TV a tre schermi per accontentare tutti in famiglia in questo periodo di quarantena (Letizia)

Consoliere: persona che ti consola e ti aiuta nei momenti brutti. (Letizia)

Comperia: negozio dove si vende "compagnia". (Lorenzo B.)

Pigiamata: azione di indossare il pigiama per fare una divertente videochiamata con tutti gli amici. Molto utile in questo periodo di isolamento. (Margherita)

Balconversare: conversare al balcone con i vicini. Utile per non perdere i contatti e socializzare. (Margherita)

Antinoiere: gioco per non annoiarsi (Maria)

Fragolaio: persona che ti porta a casa gustosissime fragole (Nikita)

Ri-merenda: azione del rifare la merenda perché in questo periodo è aumentata la fame (Riccardo)

BagnoXXL: bagno extra-large per evitare le file (Aldin)

Viaggiere: è un libro ricco di foto di bellissimi luoghi che ti può aiutare a viaggiare con la fantasia (Fabjola)

Ridaiolo: persona che ti tira su il morale quando sei triste (Lorenzo L.)

Disnoia: qualcosa che fa scomparire la noia (Lorenzo L.)

Tri-abbraccio: tre persone che si abbracciano contemporaneamente (Lorenzo L.)

Emozioniere: contenitore pieno di emozioni (Lorenzo L.)

Il re prepotente

C'era una volta un virus molto prepotente che arrivava dalla Cina, dispettoso e disubbidiente.

Sul capo aveva la corona da re dei virus e viaggiava per tutto il mondo indisturbato, da Oriente fino a noi, per visitare tutti i continenti.

Era molto curioso!

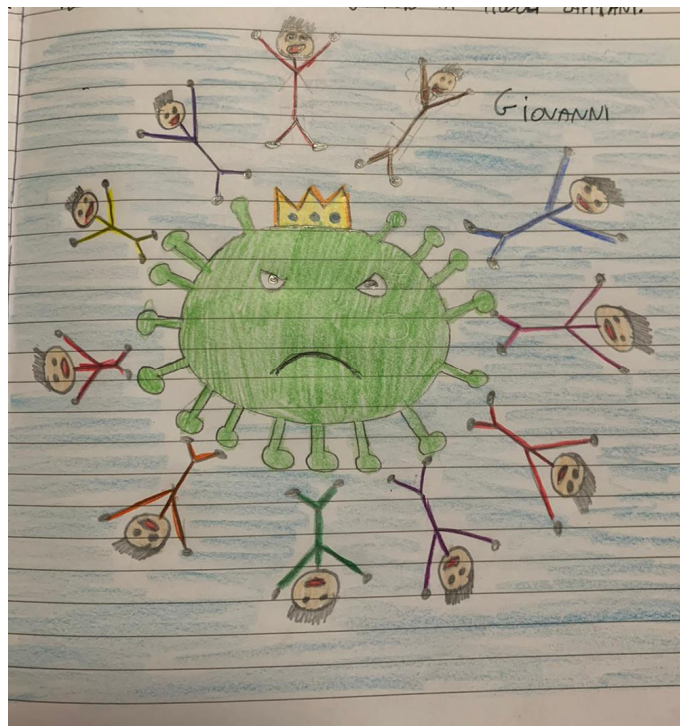
Lungo tutto il suo viaggi procurò molti problemi, malattie e terrore in tutti gli abitanti grandi e piccoli che incontrava.

I bambini scoprirono però che lavandosi sempre le mani, portando la mascherina sulla bocca e sul naso come fosse sempre Carnevale e usando modi garbati l'avrebbero sconfitto e così fecero!

Non vennero infettati anche stando lontani!

Il Coronavirus a quel punto capì che doveva gettare la sua corona da cattivo e arrendersi di fronte alle loro attenzioni e buone maniere.

Il mondo fu salvo grazie ai piccoli capitani.



Giovanni

#ACASARESTO... MA MANIFESTO

È una pubblicazione a cura della classe IV B della scuola primaria di Ostiglia

Direttore e Capo Redattore

Maestra Federica Losi

Vice-Redattore

Lorenzo Baroni

Redazione: *Fabjola Allaiwej, Letizia Antonietti, Lorenzo Baroni, Ginevra Basaglia, Riccardo Borsatti, Hajar El Rhazali, David Fincatti, Margherita Finotti, Francesca Freddi, Giovanni Gabrieli, Giada Gavazzoni, Edion Kasa, Lorenzo Littarru, Alessandro Malvezzi, Clarissa Mantovani, Kawtar Rabeh, Diar Sedju, Maria Tagliati, Aldin Varcar, Nikita Vigoni, Zoe Zenezini*

Hanno collaborato anche: *Maestra Claudia, Maestra Isanna, Franca Bellini, Luana Garbellini, Salima Lansari*

Editing & Graphic Design: *Paolo Baroni (☕ a coffee a day studios Inc.)*



edizioni Pruno in fiore